

**Torino** Al processo per terrorismo contro quattro attivisti respinte le eccezioni della difesa. Esulta il **Sap**, l'amarezza dei militari

## Scontri Tav: poliziotti parte civile, carabinieri e finanziari no

■ Il processo a carico dei quattro no Tav arrestati il 9 dicembre scorso per l'assalto al cantiere dell'alta velocità di Chiamonte avvenuto il 14 maggio dello scorso anno si farà con l'accusa di terrorismo. La Corte, presieduta dal giudice Pietro Capello, ha rigettato le due eccezioni presentate dalla difesa, che aveva chiesto la sospensione del procedimento che si celebra con giudizio immediato nella maxi aula bunker del carcere delle Vallette di Torino. «Quanto all'eccezione di incostituzionalità ex art. 153 - ha dichiarato il giudice sulla seconda richiesta della difesa, respinta così come la prima - essa deve essere dichiarata manifestamente infondata». Il processo riprenderà il 13 giugno quando i pm Antonio Rinaudo e Andrea Padalino chiameranno a deporre i primi testimoni.

L'altra importante novità è l'ammissione delle parti civili: sono state ammesse la presidenza del Consiglio dei Ministri, la società Ltf e il **sindacato di polizia Sap**. «Una vittoria storica» secondo il sindacato rappresentato dall'avvocato Pierfranco Bertolino. «Un risultato importantissimo - spiega il segretario generale del **Sap**, Gianni Tonelli - che ci rafforza nel convincimento e nella necessità di proseguire la nostra batta-

glia per l'affermazione del principio di legalità. Presto annunceremo altre iniziative importanti, proprio legate a Torino e alla Valsusa».

Se il **sindacato di polizia** esulta, finanziari e carabinieri masticano amaro. «Anche nel prendere botte c'è differenza se si è un poliziotto (senza stellette) o finanziere, carabiniere (con le stellette) - afferma Salvatore Trinx, presidente Categoria Ispettori del Cocer della Guardia di Finanza - Mentre i sindacati di **polizia** proseguono la loro battaglia per la legalità, in difesa dei loro rappresentati come parte civile al processo ai quattro No Tav, finanziari e carabinieri che si sono trovati o si trovano nella stessa situazione, non possono ambire a nessuna tutela. Finanziari e carabinieri non hanno diritti da difendere». Secondo Trinx «le stellette non ti permettono di avere il sindacato ma soltanto un organismo di rappresentanza che, per legge, non ha capacità di agire e quindi di fatto non può rappresentare nessuno. Il giudice, nell'applicare la legge, esclude a poliziotti-militari la possibilità di essere parte civile al processo. Dove sta scritto tutto questo nella carta costituzionale?».

**A. C.**



Alla sbarra i no Tav accusati di terrorismo



# No-Tav il sindacato di polizia parte civile

## IL PROCESSO

ROMA È ripreso ieri mattina nell'aula bunker del carcere delle Vallette di Torino, il processo per terrorismo contro i quattro attivisti No Tav che il 14 maggio 2013 assaltarono il cantiere di Chiomonte. Presenti in aula una cinquantina di attivisti a cui gli accusati - Niccolò Blasi, Claudio Alberto, Chiara Zenobi e Mattia Zanotti - hanno rivolto un messaggio: «Siamo solidali con voi rimasti fuori, visto che ormai stanno andando tutti dentro». Gli imputati, nella cella di sicurezza, sono stati poi allontanati per evitare contatti con il pubblico. L'udienza è partita con l'ammissione delle parti civili. È stata ammessa la costituzione della Presidenza del Consiglio dei ministri, della Lf (società responsabile dei lavori preliminari della Tav) e del sindacato di polizia, Sap. «Una vittoria storica - ha dichiarato Gianni Tonelli, segretario generale del Sindacato - Un risultato importantissimo che ci rafforza nel convincimento e nella necessità di proseguire la nostra battaglia per l'affermazione del principio di legalità. Presto annunceremo altre iniziative importanti, proprio legate a Torino e alla Val di Susa». Il Sap è rappresentato in aula dall'avvocato Pierfranco Bertolino.

Il processo ai quattro attivisti entrerà nel vivo il 13 giugno prossimo, quando si inizieranno a sentire i primi testimoni. A deporre saranno uomini delle forze dell'ordine e di operai presenti all'interno del cantiere la notte dell'assalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROCESSO PER TERRORISMO PROSSIMA UDIENZA IL 13 GIUGNO

# Il sindacato di polizia parte civile contro i No Tav

Ammessi anche la presidenza del Consiglio dei ministri e Ltf

**MASSIMILIANO PEGGIO**

La presidenza del Consiglio dei ministri, la società Ltf che realizza il tunnel dell'Alta Velocità di Chiomonte, e il sindacato di polizia Sap saranno parti civili nel processo in corte d'Assise contro i quattro No Tav imputati di aver attaccato il cantiere con finalità terroristiche, nella notte tra il 13 e il 14 maggio 2013. Così hanno deciso ieri i giudici, presidente Pietro Capello e Paola Trovati a latere, nella seconda udienza, per lo più incentrata sulle questioni preliminari e

**Dai quattro imputati  
solidarietà  
agli arrestati  
per le occupazioni**

sull'ammissibilità di prove e testimonianze. Respinte dalla corte tutte le eccezioni di incostituzionalità sollevate dalle difese di Niccolò Blasi, Claudio Alberto, Chiara Zenobi e Mattia Zanotti.

## Solidarietà

Tra il pubblico una cinquantina di persone: attivisti, familiari, amici. Magliette, slogan e un presidio all'esterno dell'aula bunker, presidiata dalle



Al centro del processo c'è l'assalto al cantiere di Chiomonte

forze dell'ordine. All'ingresso controlli accurati. Dalla cella dei detenuti, durante una pausa del processo, i quattro imputati hanno gridato solidarietà agli antagonisti arrestati nei giorni scorsi nel blitz al centro sociale di via Alessandria, per l'inchiesta sulle occupazioni abusive a favore degli sfrattati. Dal pubblico, un amico ha urlato: «Abbiamo qualche problema con la corrispondenza, con tutte le persone arrestate non riuscia-

mo a scrivervi». Dalla cella, la risposta: «Non preoccupatevi, stiamo facendo un presidio dentro il carcere per voi che siete fuori». Al fondo dell'aula è poi comparso uno striscione: «Sfratti, sgomberi, retate... libertà per chi resiste».

## Le prove

I pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, al termine delle questioni preliminari, sono entrati nel vivo delle accuse illustrando un nu-

trito elenco di testimonianze da portare in aula. «Con questo - hanno detto seguendo il rito - intendiamo dimostrare la penale responsabilità degli imputati». Il team di difensori, Claudio Novaro, Eugenio Losco, Giuseppe Pelazza e Oreste Dominioni, notissimo avvocato, difensore di Berlusconi e dell'ex presidente della Sicilia, Totò Cuffaro, hanno replicato con varie eccezioni sull'ammissibilità di alcuni testimoni. I giudici si pronunceranno nella prossima udienza, il 13 giugno, in cui saranno esaminati i primi testi.

## Sindacato

Il fatto di essere stati ammessi al processo è «una vittoria storica» secondo il **sindacato di polizia Sap**, rappresentato dall'avvocato Pierfranco Bertolino. «Un risultato importante - dice il segretario generale Gianni Tonelli - che ci rafforza a proseguire la nostra battaglia per l'affermazione del principio di legalità». Amarezza invece tra finanziari e carabinieri. «Mentre i sindacati di polizia proseguono la battaglia per la legalità - spiega Salvatore Trinx del Cocer Finanza - finanziari e carabinieri non possono ambire a nessuna tutela. Le stellette non ci permettono di avere un "sindacato", ma solo organismi privi di capacità di agire e quindi che non rappresentano nessuno».



# Il processo va avanti La difesa No Tav incassa il primo no

**TERRORISMO** In Corte d'Assise

*Respinte dai giudici le eccezioni degli avvocati  
sul giudizio immediato: «Richiesta infondata»*

**Simona Lorenzetti**

■ La presidenza del Consiglio, il Sap, sindacato autonomo di polizia e infine Ltf, la società italo francese che si sta occupando della realizzazione del tunnel geognostico della Torino-Lione a Chiomonte. Queste sono le tre partite ammesse come parte civile nel processo contro i quattro attivisti No Tav accusati di «attentato con finalità terroristiche» per un assalto al cantiere Tav avvenuto nel maggio del 2013. La decisione della Corte d'Assise di Torino è stata resa nota ieri nel corso della seconda udienza del processo che si svolge nell'aula bunker del carcere delle Vallette. L'udienza di ieri è stata scandita di nuovo da eccezioni tecnico giuridiche. Ma è fallito il tentativo degli avvocati della difesa di bloccare il processo per ripartire dall'udienza preliminare, bypassata dalla richiesta dei pm di procedere con giudizio immediato. Lo schema messo in atto dai legali della difesa era preciso: il blocco del processo con un passo all'indietro avrebbe permesso di far slittare il tutto di almeno un paio di mesi. Giusto il tempo di vedere depositate le motivazioni della Cassazione che ha rispedito al Tribunale del Riesame di Torino la valutazione del reato di terrorismo contestato ai quattro attivisti. Ad oggi infatti non si conosce ancora nel dettaglio il significato della sentenza della Cassazione. Gli avvocati auspicano una sentenza favorevole che costringa il Riesame a deru-

bricare le accuse di terrorismo. Ciò comporterebbe anche l'annullamento del processo attualmente in corso e quindi un nuovo dibattimento però di fronte al Tribunale e non più alla corte d'Assise. Dal canto loro i pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, che sostengono l'accusa, sono convinti delle contestazioni mosse ai quattro No Tav. Ed è in questo clima di attesa che si svolge il processo in aula bunker. Ieri le eccezioni della difesa erano chiaramente tese a prendere tempo, a stoppare il procedimento. La discussione ha riguardato il rito del giudizio immediato. In particolare l'avvocato di Mattia Zanotti, Oreste Dominioni, ha chiesto la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale per «manifestare illegittimità». Secondo Dominioni l'udienza preliminare è stata abolita in maniera illecita, perché mancherebbero i presupposti dei gravi indizi. Da qui la richiesta di mandare gli atti alla Corte Costituzionale e di sospensione del dibattimento in attesa del pronunciato dei supremi giudici. Nella replica, invece, i pm hanno sostenuto che «il giudizio immediato, di tipo cautelare, è stato richiesto per soddisfare l'esigenza di velocizzare il procedimento», spiegando che la richiesta si basa sui «gravi indizi di colpevolezza contenuti nella misura cautelare, che è già passata al vaglio di un tribunale del Riesame». I giudici hanno dato ragione alla pubblica accusa, dichiarando «manifestamente infondata» l'eccezione di Dominioni. Men-

tre i giudici erano riuniti per decidere sulle eccezioni non sono mancati momenti di intemperanza da parte del pubblico e dei quattro imputati in relazione agli arresti dei 17 anarchici finiti in manette per la campagna anti-sfratto. «Siamo solidali con voi rimasti fuori, visto che ormai stanno andando tutti dentro», hanno detto, rivolti al pubblico in aula, i quattro attivisti No Tav. «Abbiamo qualche problema...» hanno risposto di rimando dal pubblico, «lo sappiamo, ma ora abbiamo presidi di solidarietà per voi dalle carceri» hanno ironizzato i quattro imputati prima di essere allontanati dall'aula in attesa del rientro della corte. Intanto in aula è stato appeso lo striscione «Sfratti, sgomberi, retate. Libertà per chi resiste».

Soddisfazione per la costituzione di parte civile è stata espressa dal Sap, rappresentato in aula dall'avvocato Pierfranco Bertolino: «Una vittoria storica. Un risultato importantissimo - ha detto il segretario generale del Sap, Gianni Tonelli - che ci rafforza nel convincimento e nella necessità di proseguire la nostra battaglia per l'affermazione del principio di legalità. Presto annunceremo altre iniziative importanti, proprio legate a Torino e alla Valsusa».

Il processo riprenderà il prossimo 13 giugno con i primi testimoni: uomini delle forze dell'ordine e operai che si trovavano all'interno del cantiere la notte dell'assalto.

Twitter: @Lore75Simona